IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZION PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea. Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Sconforto!

Forse al momento stesso in cui vedranno la luce, queste note fuggevoli ed affrettate, il Re avrà dato incarico a qualche uomo politico di comporre il gabinetto.

Esse torneranno dunque inutili affatto, e come non scritte.

Ciò nullameno non possiamo ristarci dal fare una osservazione che si riassume tutta in uno *sconforto*.

Di fronte alle dimissioni del ministero Depretis, che cosa ha fatto il paese? Ha sonnecchiato, come al solito, nella sua eterna indifferenza. Ha lasciato che le cose vadano come volevano, senza scomporsi.

Sì, l'Italia che è la *terra delle dimostrazioni*, dei meeting, dei chiassi, non ha aperto becco.

Eppure se il caso era di promuovere qua e colà un agitazione legale, calma, alla possibile risurrezione politica di Depretis-Robilant, quest'era l'occasione di farlo.

Invece, nulla.

Ah, Garibaldi, aveva ragione di dire: *il popolo ha il governo che si merita!*

Pur troppo è così....

(?)

UN DISCORSO
dell'onor. Solimbergo

Nella tornata del 31 gennaio decorso, discutendosi alla Camera sullo stato di previsione del Ministero dei Lavori pubblici, al capitolo 47, chiesta ed ottenuta la parola, l'on. Solimbergo pronunciò il seguente discorso che riportiamo integralmente.

Capitolo 47. Annualità per l'immersione e manutenzione di cordoni elettrici sottomarini, lire 181,750.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Solimbergo.

« Credo opportuno di cogliere la occasione offertami da questo capitolo del bilancio dei lavori pubblici, per richiamare tutta l'attenzione della Camera e del ministro sopra un argomento che, nelle condizioni attuali, io reputo abbia acquistato una singolare importanza. La necessità di avere comunicazioni dirette, indipendenti e pronte con Massaua, anco nei fatti che, come dicesi, là si svolgono, è di una evidenza che non ha bisogno di dimostrazione.

Certo è che avere le notizie che più da vicino ci toccano, dalla *Reuter*, dalla *Havas*, o da qualche altra agenzia straniera, ovverosia per Aden o per Suakin, non è bello, nè conveniente, e potrebbe tornare pericoloso.

In Inghilterra, dove si comprende assai meglio l'importanza anche politica dei cavi sottomarini corre un adagio: « Non vi è peggior nemico d'un cavo sottomarino indiscreto ». Nel caso nostro quest'adagio torna a capello: io pure reputo assai più pericoloso, assai più temibile, ora, un cavo sottomarino indiscreto di quello che la ostilità proclamate da una mano di predoni abissini. Ci pensi l'onorevole ministro, e sarà della mia opinione.

Questo che ho detto, nei riguardi militari e politici, potrebbe anche bastare. Tuttavia non voglio tralasciar di notare che se si calcola la spesa complessiva finora sostenuta dal Governo per dispacci dall'Italia ad Assab, per Aden, o dall'Italia a Massaua, per Suakin, ovvia apparisce la convenienza maggiore, anche nei riguardi della spesa, che avremmo avuto di stabilire uno speciale servizio telegrafico italiano, fin dal primo impianto della nostra piccola colonia.

E ciò era detto e si raccomandava anche nella mia relazione per Assab, che ebbi l'onore di presentare alla Camera ora è un anno.

La proposta d'includere un punto della costa italiana del Mar Rosso con un cavo di andata e ritorno al cavo già esistente Suez-Aden, infatti, formò parte di quel complesso di *provvedimenti* reputati allora necessari, urgenti ed adeguati alle utilità ed ai fini ben precisi ai quali doveva essere preordinato il nostro stabilimento.

Non se n'è fatto nulla; legge e relazione naufragarono nell'ordine del giorno della passata Legislatura. Ma, delle idee svolte in quella relazione, io, nonostante i postumi pentimenti altrui, nulla ho a mutare. Soltanto permettetemi di dire che fu male che non siasi discusso il primo disegno di legge a base coloniale, che avrebbe dato occasione al Governo ed al Parlamento di determinare gli intendimenti loro sul grave argomento.

Intanto mi parrebbe assai opportuno, che il ministro dei lavori pubblici, dichiarasse, or, se intende, previo accordo con i suoi colleghi, di ripresentare le proposte, cui ho prima accennato, insieme con altre proposte, che possono in questi ultimi tempi essere reputate necessarie per la sistemazione ed il miglioramento delle condizioni nautiche dei punti della costa africana, da noi occupati, nella considerazione, insomma, dei bisogni della navigazione e del commercio, e degli scopi concreti, se ve ne sono, pei quali siamo là.

Ciò potrebbe giovare anche per misurare il concetto del Governo, se ne ha uno, intorno a quella colonia.

Finora se ne sa poco.

Sappiamo che l'onorevole Mancini era piuttosto intraprendente e che l'onorevole Di Robilant si è dichiarato risolutamente contrario a qualsiasi idea di espansione coloniale.

Le due tendenze diverse ed opposte si incardinano, anche questa volta, sopra un punto irremovibilmente fermo; che è l'onorevole Depretis.

Ma questo argomento mi porterebbe fuori dell'articolo 47 ed è perciò che io vi ritorno subito col mio telegrafo, augurandomi che venga, finalmente, la volta che si parli alla Camera, ampiamente di questo arduo questione, finora sfiorata appena e sempre in via incidentale.

Dimostrata, adunque, la necessità e l'urgenza di avere subito un filo nostro allacciato ad una delle gomene che attraversano il Mar Rosso, pel limite a impegnare l'onorevole ministro ed il Governo onde assicurare questa via telegrafica di corrispondenza con Massaua, la più facile, la più economica, la più indipendente, e, soprattutto, la più pronta; lasciando facoltà ampia al Governo nell'esame e nella scelta dei vari modi, conducenti a questo scopo.

Il 4 febbraio 1884 uno dei tre cavi del Mar Rosso fu tagliato all'altezza di Suakin e allacciato a quello scalo; devesi fare altrettanto, da noi, per Massaua. Aspetto la risposta dell'onorevole ministro ».

* *

Dopo una risposta del ministro Genala, l'on. Solimbergo, soggiunse:

« Io mi aspettavo, in vista delle condizioni nostre attuali, specialissime, e non commerciali e coloniali soltanto, ma anche militari e politiche, sulla costa del Mar Rosso, che l'onorevole ministro mi avesse risposto assai più risolutamente, e avesse accennato a provvedimenti immediati; invece, egli mi ha tessuta la dolente istoria delle pratiche finora fatte e dalle altre che si intendono di fare per arrivare, quandochessia, a mettere l'Italia in comunicazione diretta, sollecita e indipendente con la nostra *piccola colonia*.

« Egli ha detto che la questione non è tale da mettersi a dormire, che una soluzione l'avrebbe avuta, ed ha accennato anche alla possibilità che una Società nazionale sorga e intraprenda il gran lavoro.

« Ma tutto questo si riferisce ad un tempo più o meno remoto; mentre invece io m'aspettava una parola sola, ma franca e risolutiva. Dal momento che noi ci troviamo là, con la nostra truppa, con la nostra bandiera, questa parola del Governo non doveva mancare. Tutti in Italia lo sentono. Nè io farò le mie *dimostrazioni* di codesta convenienza, non farò il mio discorso. Sarebbe cosa vana, egualmente.

« Desto ciò la Camera comprende che la risposta del ministro non può avermi in guisa alcuna soddisfatto, nè per le considerazioni che addotte, nè per le *proposte* che ho presentate.

Verranno se verranno e quando il governo piacerà, i provvedimenti dei quali lo stesso onorevole ministro non contesta l'utilità anzi la necessità. Verranno, se verranno, alla spicciolata, uno ad uno, staccati particolarmente, di tempo in tempo, come finora è fatto. Ma questo procedimento, lo ripeto, accusa in chi lo segue, un dotto malfermo, malsicuro, intorno agli scopi di quel nostro piccolo possedimento. Non soltanto; ma è fatto apposta per rendere inefficaci le scarse misure adottate staccatamente e così lungamente intermittenti. Finora per quella disgrazia nostra occupazione coloniale, non è fatto nulla, nemmeno nell'esclusivo riguardo che abbia ad essere stabilimento marittimo semplicemente. E sono due o tre anni che siamo ad Assab più di un anno che abbiamo occupato Massaua.

« Avverrà del telegrafo quello che è avvenuto, per dirne una del materiale per i dieci chilometri di ferrovia portabile Decauville, acquistato in fretta e furia, trasportato sul desolato costa e rimasto inoperoso perchè, una volta là, fu riconosciuto inservibile.

« Si capisce pertanto che io non posso conchiudere altrimenti che col deplorare un simile procedimento, che ritengo dannoso, e un linguaggio che arieggia l'ironia e che non soddisfa le più modesta e ragionevoli esigenze ».

LA GENESI
della politica coloniale italiana

Lasciando al *Figaro* di Parigi tutta la *responsabilità*, traduciamo i punti salienti di un suo articolo: « L'Italia coloniale ».

« L'origine della occupazione italiana sulle rive del Mar Rosso (un imbroglio commerciale e finanziario), del quale il Governo italiano è stato vittima *incosciente*.

La Compagnia di navigazione Rubattino, fusa oggidì con la Compagnia Florio, sotto il nome di Compagnia Generale, non volendo passare sotto le forche caudine degl'inglesi per fornirsi di carbone ad Aden, aveva acquistato la baja sabbionosa d'Assab all'estremità del Mar Rosso.

Ma era, come suol dirsi, cambiare un cavallo monocolo per un cieco, le spese annuali erano enormi. La Compagnia pensò che sarebbe più opportuno di fare un solo sacrifizio, assicurasi cioè di deputati affinchè promovessero una agitazione in favore dell'esportazione coloniale. Eravamo nel 1882, quando le nazioni europee erano in preda al delirio coloniale.

Illuso dal miraggio Africano, il Governo comperò la baja d'Assab dalla Compagnia e decretò lo stabilimento di una colonia e la costruzione di magazzini. La Compagnia fece un eccellente affare e si scaricò di tutte le spese sui contribuenti.

L'entusiasmo fu generale alla partenza del primo trasporto. Non una città d'Italia che non avesse il suo caffè di Assab, il suo ristorante d'Assab, i confettieri facevano i *bombons* d'Assab ecc. Ma questo esaltamento fu di corta durata imperocchè si finì col domandarsi perchè si spendeva tanto danaro per un paese che non produceva che della sabbia. Ma si fece buon viso a cattivo giuoco.

Ciò per Assab; quanto a Massaua l'affare è più grave.

Quando nel 1885 gl'inglesi fecero una spedizione sopra Karthoum per liberare Gordon, proposero un'alleanza all'Italia.

Noi andiamo, essi dissero, ad impadronirci di Karthoum e mettere sotto la nostra *protezione* il Soudan. Alleatevi secondo; Massaua è il porto dell'Abissinia, e vi aiuteremo a conquistare l'Abissinia.

Era una cosa semplice a prima vista. Non si ebbe che la pena di entrare a Massaua occupata da pochi Bachibouzu.

Frattanto Karthoum venne *presa* dal Mahdi. Gordon fu ucciso e gl'inglesi, che non si sono mai piccati di sentimenti cavallereschi esagerati, e che d'altronde nulla era stato scritto, si ricordarono quanto fecero coi francesi nella China e nel Messico e fecero una voltafaccia ritornando in Egitto.

Ebbe un bel ricordare l'Italia l'ajuto promesso per occupare l'Abissinia, John Bull fece il sordo e non rispose.

Massaua è un porto dell'Abissinia, ma nulla uscendo di là, il porto non serve a nulla.

Il clima è pessimo, le malattie sono in permanenza, molti bravi ufficiali si sono uccisi per disperazione.

La città è situata in un isolotto allacciato con una diga a un altro isolotto, esso stesso in comunicazione col continente mediante una seconda diga. L'acqua manca assolutamente; il Governo ha costruito un'acquedotto a 4 ore di distanza che porta l'acqua da Monkullo.

Il generale Genè ha occupato parecchi pozzi tra i quali Monkullo e Saati a dieci ore di marcia da Massaua.

Se Ras Alula o il Negus d'Abissinia s'impadroniscono di Monkullo, Massaua rimane senz'acqua e la guarnigione è costretta a morire di sete. Questo è il lato più serio della questione.

I colpevoli non sono quelli del governo che subisce, piuttosto che accettare queste occupazioni *lontane*. Essi sono altrove e non ne citerò che uno solo: la Società Africana.

Essa risiede a Napoli, chiassona, datosi un'aria d'importanza quasi dirigesse un'impero coloniale.

Le sue adunanze sono annunciate a suono di tromba.

Nell'agosto 1885 essa indirizzava *urbis et orbis* un formulario enfatico di questi. Tra altri uno diceva: « Quando « avremo messo l'Abissinia sotto il no- « stro protettorato, è necessario estendendosi sino all'Oceano ed impadro- « nirsi di un *porto?* »

Mentre pensava alle annessioni, mandava dei viaggiatori presso il Negus, il quale, astuto com'è, fece loro, due mesi sono, lieta accoglienza.

Se non fosse da piangere si dovrebbe ridere. Li 8 gennaio il conte Salimbeni, il maggiore Piano e il conte Brasconi scrivevano di essere alla Corte di Ras Alula molto bene trattati e circondati di ogni possibile attenzione.

Nel giorno 25 Ras Alula massacrava gli italiani a Saati. S'egli fosse antropofago avrebbesi potuto credere che ingrassasse la missione per mangiarla; egli invece ne ha fatto degli ostaggi.

Il governo italiano non può lasciare invendicata la morte dei suoi 500 soldati. Ma, come vendicarli?

La popolazione equina
NEI VARI STATI

Oggi che le principali Potenze hanno proibito l'esportazione dei cavalli, riesce molto interessante il conoscere esattamente la popolazione equina dei varii Stati.

Eccola, secondo i dati statistici i più recenti:

Russia 21,570,000 — Stati Uniti di America 9,500,000 — Repubblica Argentina 4,000,000 — Austria-Ungheria 3,500,000 (200,000 per l'Ungheria) — Impero Germanico 3,350,000 — Francia 2,880,000 (e 300,000 muli) — Gran Bretagna 2,790,000 — Canadà 2,624,000 Uruguay 1,600,000 — Spagna 680,000 (e 2,800,000 muli ed asini) — Italia 675,000 (e 274,000 muli) — Svezia e Norvegia 555,000 — Belgio 383,000 — Danimarca 316,000 — Australia 384,000 — Paesi Bassi 250,000 — Svizzera 105,000 — Grecia 105,000 — Portogallo 88,000 (e 50,000 muli ed asini).

Da questa statistica appare chiaramente come l'Italia sia molto in ritardo rimpetto alle altre Potenze continentali, e specialmente rimpetto alla Francia.

DA PADOVA

(Nostra Corrispondenza).

La conferenza Pecile

Padova, 11 febbraio 1887.

Iersera nella Sala della Gran Guardia, un vostro concittadino ci ha fatto passare un'ora veramente bellissima.

Alludo alla conferenza che il cav. Attilio Pecile diede qui a favore del capitano Casati. Già da qualche settimana per iniziativa di un altro friulano, il vostro Marinelli, qui s'era costituito un Comitato collo scopo di coadiuvare la Società di Esplorazione commerciale in Africa, residente in Milano, nell'intento di raccogliere mezzi onde movere in soccorso del cap. Casati. Questi, un valente monzese, già ufficiale dei bersaglieri, fin dal 1880 si trova nel *continente nero*, attrattovi dal desiderio di cooperare col Gordon e col Gessi nell'abolizione della tratta degli schiavi e da quello di aprirvi nuove vie al nostro commercio. Travolto nella insurrezione mahdista, fu ventura per lui che col Junker e con Emin pascià, potesse *movere* verso il sud e verso il lago Alberto, dove i tre europei con qualche centinaio di soldati e di impiegati egiziani trovarono una relativa sicurezza. Senonchè essi si trovarono rinchiusi in tal cerchia di ferro che dall'83 nulla se ne sapeva, nemmeno se *fossero* vivi, finchè giuocando d'audacia e di fortuna, il Junker non potè raggiungere la costa e da Zanzibar inviare in Europa il grido di soccorso.

E questo grido ebbe per effetto di originare una nuova impresa dello Stanley, che appunto adesso è in viaggio per Zanzibar diretto a liberare Emin pascià come v'avranno appreso i giornali. In Italia parve naturale di tentare di mettere assieme una pari spedizione per soccorrere il Casati, iniziatrice la citata Società milanese, di cui egli era delegato, coadiuvata dalle consorelle del paese nostro. Il quale veramente rispose tardo all'appello, sicchè ormai ridotta di molto la possibilità di una spedizione autorevole, converrà limitarsi a inviare i necessari soccorsi per mezzo delle carovane e delle missioni.

Il comitato padovano desideroso che questa città partecipasse al nobile movimento in prò dello sventurato viaggiatore, non trovò di meglio che iniziare la propria opera con una conferenza data da un altro esploratore africano e precisamente dal Pecile. Il quale, abbenchè reluttante, accettava per spirito di solidarietà verso il collega e iersera, come vi dissi, lesse intorno ai viaggi da lui compiuti col Brazzà nel bacino dell'Ogouè e in quello del Con-

go, tenendo desta per bene un'ora e un quarto l'attenzione del pubblico scelitssimo e numeroso. Piacquero spesialmente in lui il porgere semplice e naturale, senza *blague* nè frasi ad effetto. Alla chiusa ebbe copiosi e spontanei applausi.

Dopo la conferenza il Comitato si raccoglieva col Pecile a cena amichevole, che si protrasse fino a tarda ora con felice ricambio di brindisi e di discorsi. So anche di un telegramma di saluto al senatore Pecile, come a padre di chi lo lontane contrade tenne ben alto l'onore italiano.

X.

In Italia

I dazi di confine.

In tutto il 1886, dai dazi di confine si è avuto un provento inferiore al 188 milioni.

Nel 1885 si erano incassati 69 milioni di più.

La fiera dei vini a Roma.

Roma 12. Sabbato fu inaugurata la fiera dei vini italiani.

Assistevano Miraglia, il Sindaco, tutte le autorità.

Toaldi con brevi parole ringraziò per l'intervento, rilevando la riuscita della fiera cui partecipavano 150 espositori di tutte le provincie d'Italia.

Il Re mandò a Toaldi una lettera accompagnata da una grande medaglia d'oro pei vini spumanti come incoraggiamento all'opera.

Importazione ed esportazione

Dalle statistiche risulta che il commercio d'importazione del 1886 diminuì di l. 5,068,078. L'esportazione si accrebbe di l. 75,344,989.

L'importazione eccedette l'esportazione di 431 milioni, esclusi i metalli preziosi.

All' Estero

La resistenza dei fittaiuoli irlandesi.

Secondo i giornali inglesi i fittaiuoli d'Alderton, nella contea irlandese di Wexford, che già nella settimana scorsa riuscirono, colla loro attitudine risoluta, a far rinculare gli uscieri incaricati di espellerli dalle fattorie, si preparano ora a sostenere un assedio *regolare*, in caso di una nuova spedizione di espellitori.

Preparano degli utensili e del combustibile per scaldare dell'acqua e della pece, da versare su di essi; fortificano le finestre e le porte con barre di ferro e si provvedono di carbone dolce, di provvigioni da bocca e di proiettili.

Il seguito dello Czar.

La casa militare dell'imperatore di Russia si compone attualmente di 14 granduchi, 2 duchi di Leuchtember, 2 principi d'Oldenbourg, 25 principi, 26 conti, 14 baroni, 1 sultano d'Assia e 160 nobili non titolati.

Tutto questo sangue bleu si divide in 33 aiutanti di campo generali, 51 maggiori generali e 102 aiutanti di campo.

Fine degli scioperi.

New-York 12. Gli scioperi degli operai caricatori di merci e di carboni sono terminati.

Le domande degli scioperanti non furono accettate.

Quattrocento case incendiate.

Londra 12. Un incendio a Rangoon distrusse 400 case.

In Città

Società friulana dei Reduci dalle patrie battaglie

Consoci,

La sottoscritta si fa lecito di rivolgervi alcune parole sulla **Croce rossa italiana** che si sta organizzando di questi giorni nella nostra Provincia. Una circolare firmata dal consocio comm. A. di Prampero presidente interinale e dai signori avvocati G. A. Ronchi e U. Caratti segretari provvisori del costituendo *Sottocomitato di Sezione della Croce rossa italiana in Udine*, spiega la essenza e gli intendimenti dell'Istituto nobilissimo che deve avere l'appoggio di tutti i buoni cittadini.

E quindi anche l'appoggio caloroso dei membri effettivi ed onorari del Sodalizio friulano dei Reduci. Voi sentirete vivamente la necessità *di non perder tempo*, trattandosi di un Istituto patriottico ed umanitario che esiste ormai in tutto il mondo civile, che è fondato in Italia sotto il patronato delle L. L. M. M. il Re e la Regina, che è già costituito in tutte le provincie della regione veneta, eccettuata la nostra.

Siano dunque numerose fra Voi le adesioni alla **Croce rossa italiana**, e *numerosi poscia intervenite all'Assemblea generale* che avrà luogo in Udine il giorno 24 febbraio ore 1 pomeridiane nel Palazzo Bartolini, e precisamente nella sala dell'Accademia.

Anche le notizie d'Africa e l'oscurarsi dell'orizzonte politico, persuadono a far sì che fra pochi giorni si possa dire formato in Udine il Sottocomitato di Sezione della **Croce rossa italiana.**

Udine, 14 febbraio 1887.

La Presidenza.

Pei friulani morti per la Patria. Sappiamo che questa sera, presso la sede dei Reduci, si riunirà la Commissione pel Monumento ai friulani caduti nelle battaglie dell'Indipendenza nazionale dal 1848 al 70.

Noi affrettiamo coi nostri voti l'opera doverosa e patriotica che ha già un principio di esecuzione in piazza Vittorio Emanuele.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia è convocato in seduta questa sera alle ore 8 pom. per trattare i seguenti oggetti:

1. Resoconto di gennaio.
2. Deliberazioni che il Gonfalone sia posta in *concorso all'Esposizione in Roma* e spesa relativa.
3. Comunicazioni della Direzione.
4. Soci nuovi.

Società tipografica. Ieri i soci della Società tipografica, sede di Udine, si riunirono in assemblea generale, e dopo aver udito comunicazioni del rendiconto morale ed economico della società, passarono alla nomina del nuovo comitato il quale riescì composto nelle persone dei signori: Mauro Carlo, presidente; Toniutti Giovanni, Gallussi Pietro, Bastianutti Angelo e Simonetti Giorgio membri.

Nozze auspicate. Oggi seguirono gli sponsali tra il nostro egregio concittadino prof. Domenico Pecile e la gentil donzella Camilla Kechler.

Furono padrini alla cerimonia il comm. conte Antonino di Prampero, cognato dello sposo, e il sig. Pietro Rubini, zio dello sposo.

Lo sposo, è come si sa, figlio al comm. Senatore G. L. Pecile, e la sposa è figlia del cavaliere ufficiale Carlo Kechler, Presidente della Banca di Udine e fra i più cospicui industriali della Città e Provincia.

Agli sposi avventuratissimi, mandiamo l'omaggio de' nostri più sentiti augurii.

Per coloro che intendono di conseguire l'abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche e normali. Gli esami per ottenere l'abilitazione in questo insegnamento si terranno per il corrente anno anche nel nostro Istituto giusta le norme che vennero già pubblicate con apposito avviso. Le istanze coi necessari documenti dovranno essere presentate alla presidenza dell'Istituto non più tardi della fine del corr. mese e le prove scritte avranno luogo nei giorni 13, 14 e 15 del prossimo aprile.

A Massaua. Dall'ultimo bollettino militare rileviamo che l'egregio nostro amico sig. Pietro Marini farmacista nell'ospedale militare di qui venne destinato all'ospitale di Massaua.

Questa destinazione non può tornare che ad onore del Marini. E noi ce ne congratuliamo seco lui.

Egli poi è assai conosciuto in città perchè esercitò la sua arte anche in alcune delle nostre farmacie, è nativo di Castello d'Aviano.

Ora, sicuri interpeti dei molti amici che conta fra noi, gli auguriamo il buon viaggio, colla fiducia di poter tra non molto rivederlo nella piccola patria.

La fiera di S. Valentino. La fiera tradizionale di S. Valentino attira in città, come al solito, molta gente dal contado. Difatti oggi, benchè il tempo sia nuvoloso, vediamo popolate le contrade della nostra città da vispe contadine e da gagliardi giovanotti.

Il mercato si presenta, all'ora in cui scriviamo, molto animato; basti il dire che vi saranno circa 3000 bovini e 200 equini.

Il dott. William N. Rogers
Chirurgo Dentista di Londra.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si trova in Udine lunedì 14 e martedì 15 febbraio corr. al primo piano dell'*Albergo d'Italia*.

Maestra di ricamatrice. Una giovane di onestà famiglia, idonea all'istruzione di ragazzi e ragazze ed abile nei lavori di ricamo, cercherebbe una occupazione relativa verso compensi modicissimi.

Dirigersi in Via Poletti, N. 7 primo piano.

Nozze. Sabato in Trieste, Imene congiunse in dolce nodo la gentile signorina Olga Marcovisan, all'egregio nostro concittadino dott. Giuseppe Riva.

Agli sposi i nostri auguri di felicità.

Meglio tardi che mai. Una felicissima idea stata quella di far suonare ieri la nostra banda militare in Giardino grande.

E sebbene il pubblico non fosse stato avvertito, pure accorse in buon numero a godere di splendido sole che ci riscaldava.

Dalle bocche di tutti gli intervenuti abbiamo poi sentito uscire parole di elogio a chi ordinò tale cambiamento. Di fatto in Giardino grande, negli ampi e svariati viali, nore e signori possono meglio passeggiare che non sia nell'angusto Mercatovecchio, ove d'estate il caldo soffoca addirittura, e nell'inverno pel vento e pel freddo bisogna scappare.

Immaginiamoci nel giardino grande, quando la casa sarà per ridestarsi e da quelle numerose e robuste piante il verde sorgerà come per incanto, quale attraenza e qual posto si proveranno nel passare un paio d'ore fra i lieti concenti di buona musica.

È certo che tutto ciò non si potrà giammai provare in Mercatovecchio, fra quattro mura, dove regna sovrana la monotonia.

All'aperto dunque, e la prova di ieri sia ognora seguita nell'estate e nell'inverno.

Concerto Luziani. Sabbato sera, la sala del teatro Sociale era gremita di un pubblico scelitssimo, accorso al concerto datodio della pianista Gemma Luziani.

Il variato e ricchissimo programma dei pezzi, ebbe da parte della giovane e valentissima artista una interpretazione, veramente superbe.

Tutti i pezzi furono applauditi, e specialmente l'*Improviso* di Martucci, il *Valzer Caprice* di Rubinstein, e la *Gran polonaise in mi bemol* di Chopin.

Di quest'ultimo pezzi venne chiesta la replica, e fu suonata invece la magnifica *Gavotte* di Handel.

Tutto sommato il successo fu per davvero splendido riconfermò ancora una volta la ben meritata fama della celebre pianista.

Mancanza di spazio ci obbliga a rimandare a domani una corrispondenza, che abbiamo ricevuto da Gemona sul ballo di quella società operaia.

Il regalo del maiale. Il vincitore del n. 4 nell'estrazione del giorno 6 corr. si presentò a levare il maiale, quindi venne passato all'Istituto dell'Ospizio Orfanelli Monsignor Tomadini.

Udine 14 febbraio 1887.

Quitanza.

Per un suino che io sottoscritto confesso di avere ricevuto dal signor Francesco Cecchini a beneficio dell' Ospizio Orfanelli Mons. Tomadini.

Udine, 14 febbraio 1887.

In fede

sott. canonico *Filippo Elti*
Direttore dell'Ospizio Tomadini.

Malore improvviso. Iersera verso le ore 5, il sig. Carlo Giacomelli venne colto, vicino alla chiesa di San Quirino, da improvviso malore.

Il parrucchiere sig. Doretti Giuseppe gli prestò le prime cure e lo condusse nella abitazione dei signori fratelli Chiap.

Poco tempo, dopo, intervenuti parecchi medici, il signor Giacomelli venne condotto in un brougham a casa sua.

Il Giacomelli nel cadere non riportò che una contusione nella fronte.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 febbraio 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millimetri . .	757.7	756.1	756.7
Umidità relativa . . .	65	45	60
Stato del cielo	misto	sereno	coper.
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	S	S
Vento { velocità chilom.	0	3	5
Termometro centigrado	5.8	9.4	4.9

Temperatura { massima 10.0, minima 2.4

Temperatura minima all'aperto 0.8

***

Giorno 14 febbr. ore 9 ant. Barometro mm. 754.2 — umidità relativa 69 — temperatura 5.5 minima esterna nella notte 13.14: 0.5 — vento: calma — velocità 0 Km.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5 p. dell' 13 febbraio)

In Europa pressione massima al nord dell'Inghilterra (781), minima al nord della Scandinavia (758).

In Italia nelle 24 ore barometro salito di 2 mm.

Temperatura generalmente aumentata pioggie nella valle Partana, sul versante Adriatico, sulla Sicilia, a Camerino, Torino e Belluno.

Stamane cielo generalmente coperto; barometro variabile da 765 a Cagliari a 771 Belluno.

Tempo probabile.

Venti da deboli a freschi intorno a levante.

Cielo vario con qualche pioggia sul versante Mediterraneo.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

Bollettino meteorologico. L'ufficio meteorologico del *New York Herald* comunica:

Una depressione barometrica cagionerà probabilmente disordini atmosferici sulle coste dell'Inghilterra e forse su quelle del continente fra il 13 e il 15 corrente.

Esportazione di cavalli proibita. Fin dagli ultimi della scorsa settimana il posto dell' i. r. Finanza austriaco di Brazzacco e con esso tutti gli altri della frontiera ricevettero l'ordine di non permettere l'esportazione dei cavalli del territorio austriaco.

Ieri sera alle ore dodici veniva improvvisamente strappato all' affetto della famiglia **Andrea Tomadini** di anni 78.

I figli Giuseppe e Ida Rizzani, la nuora ed i nipoti, addoloratissimi, danno il triste annunzio.

Udine, 13 febbraio 1887.

I funerali seguiranno domani, lunedì, alle ore 3 pom., nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo.

I soci della Società operaia generale sono invitati ai funerali del defunto confratello **Tomadini Andrea** socio onorario che avranno luogo il giorno 14 febbraio alle ore 3 pom. movendo dalla casa in piazza S. Giacomo numero 1.

La Direzione.

Società Agenti di Commercio. I soci sono invitati all'accompagnamento funebre della salma del benefattore del Sodalizio signor **Andrea Tomadini**, che avrà luogo oggi alle ore 3 pom.

La riunione sarà alla sede sociale alle ore due e tre quarti.

Udine 14 febbraio 1887.

La Direzione.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 6 al 12 febbraio.

Nascite.

Nati vivi	maschi	10	femmine	12
» morti	»	2	»	1
» esposti	»	—	»	1
			Totale N.	26

Morti a domicilio.

Giovanna Vadori-Peloi fu Fabio di anni 26 casalinga — Giuseppina Parchi-Galterosa fu Girolamo d'anni 53 casalinga — Carlo Sorosoppi di Giovanni d'anni 2 — Alberto Valle di Eugenio d'anni 2 e mesi 7 — Francesco Linda fu Nicolò d'anni 55 stradino — dott. Francesco Bergamia fu Giuseppe d'anni 61 ingegnere — Giovanni Rea fu Giuseppe d'anni 69 possidente — Antonio Hönigsmann fu Giovanni d'anni 20 fonditore — Teresa Pellegrini di Leonardo d'anni 1 e mesi 3 — Giuseppe Scotti fu Giovanni d'anni 73 servo — Silvio Corrent di Luigi di mesi 7 — Ferruccio Palla di Francesco di mesi 6 — Riccardo Sello di Giov. Batt d'anni 12 scolaro — Pietro Pitacco di Giovanni di giorni 21 — Adele Franzolini di Santo di giorni 4 — Ettore Zilli di Luigi di giorni 18 — Primo Bellieri d'anni 5.

Morti nell' Ospitale civile.

Giuseppe Urbancigh fu Pietro d'anni 79 falegname — Luigia Gregoratto-Zamparo di Lorenzo d'anni 36 contadina — Antonio Rossi fu Giuseppe di anni 68 agricoltore — Maria Mötlike-Assinger fu Giuseppe d'anni 57 casalinga — Caterina Del Bianco-Roselli fu Pietro d'anni 36 casalinga — Giuseppe Zancano di Antonio d'anni 50 agricoltore — Domenica Spangaro-Pietti fu Giov. Batt. d'anni 55 lavandaia — Pasqua Cella-Salvador fu Giovanni di anni 72 contadina — Maria Vecchiani di Antonio d'anni 18 sarta — Pietro Vanini fu Sebastiano d'anni 84 vetturale.

Totale N. 27

dei quali 5 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Angelo Foschiano muratore con Italia Ronco casalinga — Giuseppe Pizzutti calzolaio con Angela Rumignani setaiuola — Antonio Bon macellaio con Elena Bujatti casalinga — Giovanni Zilio agente di commercio con Giuseppina Simonetti civile — Pietro Pitasso agricoltore con Luigia Tonissi setaiuola — Antonio Rubich bandaio con Alba Gomiero casalinga — Giuseppe Riva pizzicagnolo con Isabella Pian casalinga — Luigi Campaner cameriere con Elisabetta Barei cameriera.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte nell' Albo Municipale.

Vincenzo Blasig falegname con Teresa Bernardis tessitrice — Francesco Manutti tornitore con Giacoma Dose casalinga — Emanuele Fracasso muratore con Caterina Lunazzi o Solinga — Tomaso Tramontini furiere nel 30 Distretto militare con Marianna Zilio casalinga — Antonio Snaidero agricoltore con Anna Brugnera cameriera — Eugenio Sporeno cameriere con Giulia Fabris casalinga.

CARNEVALE

Teatro Minerva. Se il veglione del decorso mercoledì, a dispetto del tempo, riuscì splendido, possiamo accertare che quello di mercoledì prossimo sarà ancora più splendido.

I molti signori e mascherine che non osarono affrontare il tempaccio dell'altro mercoledì, interverranno numerosissimi a questo.

Sarà insomma un concorso straordinario, mentre sappiamo di ricchi ed eleganti costumi già preparati per detta veglia.

Teatro Nazionale. Il veglione della scorsa notte riuscì brillantissimo. Basti il dire che fu terminato di ballare questa mane alle ore 6.

Sala Cecchini. Anche nella Sala Cecchini vi fu un ballo animato a cui presero parte delle belle e gentili mascherette.

Sala Pomodoro. Anche in questa sala si ballò sino a giorno.

Nota allegra

Un tale affetto da malattia, aveva fatto ricorso ad un medico che gli aveva prescritto una cura. Il pover'uomo s'era attenuto esattamente alla prescrizione del medico, ma dopo quattro anni di cura era più ammalato di prima.

Un giorno incontra il medico e gli dice:

— Dottore, come va che dopo quattro anni della vostra cura, non sono ancora guarito?

— Come! per quattro anni consecutivi avete avuto la costanza di osservare le mie prescrizioni? Siete veramente degno d'esser ammalato!

***

Ebetini è stato al teatro a sentire un nuovo dramma. Un amico al caffè gli domanda:

— Quante chiamate ebbe l'autore?

— Tre. Lo chiamarono, asino, imbecille e cretino.

Notiziario

Depretis chiamato di nuovo a capo del governo.

Il Re diede l'incarico a Depretis di comporre il nuovo Gabinetto.

L'onor. Depretis accettò.

Attualmente la sua gran preoccupazione è quella d'indurre l'on. Robilant a far parte della nuova combinazione e di trovare altri ministri da sostituire agli altri, resisi dimissionari.

Gli on. Suardo, Prinetti e Miniscalchi si affannano a favore d'una combinazione Depretis-Nicotera.

L'on. Taiani interrogato ieri intorno ad un riavvicinamento fra Depretis e Crispi, ebbe a dire che Crispi sarebbe il successore che a lui meglio piacerebbe al posto di guardasigilli.

Coll'incarico a Depretis, la crisi non è ancor terminata ed occorreranno certo parecchi giorni prima ch'egli possa risolversi a palesare quali elementi entreranno nel nuovo Gabinetto.

Ultima Posta

La guerra in Africa

Il combattimento di Dagoli.

Si parla d'una lettera scritta dal capitano d'artiglieria Michelini il solo ufficiale scampato da morte nel combattimento di Dagoli.

La lettera deve essere venuta col postale di ieri l'altro. La lettera reca i seguenti particolari:

« La colonna italiana, diretta da Monkullo a Saati, marciava in perfetto ordine di battaglia.

Ad un tratto apparvero gli abissini che si schierarono in ordine di battaglia, come si avanzava la colonna italiana.

Quando gli abissini *furono sotto* il fuoco si misero in linea le nostre mitragliatrici che apersero un vivo fuoco.

Gli abissini tent rono di conquistarle gettandosi contro in gruppi di trenta; le mitragliatrici li spazzavano via; spesso non ne rimaneva illeso nessuno.

Il tenente che *comandava* l'artiglieria fu ucciso da un colpo di jatagan. Allora Michelini assunse il comando delle mitragliatrici.

Fu ferito al braccio da un abissino che è stato ucciso da un artigliere che faceva il servizio alle mitragliatrici.

Le nostre truppe rimasero sempre ferme ».

Da questa lettera del capitano Michelini, che è nipote del celebre deputato piemontese, bravo soldato, robustissimo uomo, si dovrebbe indurre che la colonna italiana combattè col nemico di fronte nella vallata dirupata di Dagoli.

Le nostre truppe, come viene confermato da altre notizie, rimasero sempre ferme.

Gli abissini si sono ritirati per la sortita del distaccamento di Saati comandato dal maggiore Boretti.

La colonia italiana nulla perdette del suo convoglio.

Invece gli abissini ritirandosi lasciarono alcuni cammelli.

Un altro particolare della lettera del Michelini è questo: che gli abissini tenevano il campo con sufficiente tattica europea.

**

Il rapporto di Genè

Roma 13. Il ministero della guerra comunica il rapporto del comandante d'Africa per i fatti d'armi di Saati 25 e 26 gennaio.

Massaua, 29 gennaio. — Il 22 gennaio giunsero le notizie che Ras Alula colle sue genti, voleva portarsi al sud di Saati, a Baressa regione del Iangus, prendente nome dal torrente che scorre nella direzione Sud-Nord-Est di Saati.

Contemporaneamente si metteva a nostra *disposizione il Barambaras Kaffel* abissino con circa 80 uomini.

Egli da sett'anni ha abbandonato l'Abissinia e si è recato a Habbab, molestando sempre gli abissini *coi suoi*.

Seppesi intanto che il 24 gennaio Ras Alula colle sue genti, era giunto circa a mezzogiorno quasi a 5 chilometri al Sud di Saati presso la valle dell'Iangus e che ivi stabiliva il proprio campo.

Infatti il successivo 25 gennaio Ras Alula attaccava la posizione di Saati, ma invano come ne risulta nel rapporto primo del maggiore *Borelli*, comandante le truppe colà trincerate.

Boretti informò il comandante del presidio di Monkullo, durante e dopo il combattimento dell'esito del medesimo chiedendo approvvigionamenti e munizioni e che gli occorrerebbero rinforzi.

Questo comando disponeva tosto che tre delle cinque compagnie di Monkullo coi drappelli sbarcati il giorno prima del 6.o e 7.o fanteria e la sezione mitragliere tratta da Massaua partissero sotto gli ordini di De Cristoforis per *scortare gli approvvigionamenti* e le munizioni che inviavansi a Saati e giunto in quelle posizioni vedesse se era il caso di lasciare i *rinforzi* o ritornare a Monkullo.

La colonna non potè partire da Monkullo che alle ore 5.20 ant. del 26 gennaio, non avendo trovato in tempo tutti i cammelli necessari pei vari trasporti.

La *colonna si componeva*:

Compagnia 15.a fanteria (secondo battaglione Africa) — Comp. 20.o (8.o battaglione Africa) — Comp. 41.o battaglione Africa) — Drappelli 6.o e 7.o fanteria trattenuto a Massaua), mandati per rinforzare le rispettive compagnie in Saati e Una. Sezione mitragliere col capitano Michelini e il tenente Tirone. Capitano medico Gasparri, tenente medico Ferretti.

I drappelli del 15 e 79 fanteria pure testè giunti vennero provvisoriamente tenuti al campo di Gherar per deficienza di altra truppa in Massaua.

Fra le 10 e 45 e le 11 ant. il comandante del forte di Monkullo riceveva due biglietti da De Cristoforis, uno datato alle ore 8 e 30, con cui diceva che giunto presso Dagai (villaggio prendente nome del torrente e poco oltre la metà strada fra Monkullo e Saati, più prossimo a Saati) era cominciato il fuoco, che il nemico era in forze e le mitragliere non funzionavano.

Un altro biglietto della stessa località alle ore 9 e 30 ant. diceva che senza l'aiuto di uomini e cannoni era impossibile muoversi e che inviasse tosto una *mitragliatrice*.

Nel forte di Monkullo essendovi soltanto 2 compagnie, questo comando prescriveva che tosto ne partisse una colla mitragliera.

Infatti la compagnia del cinquantaquattresimo comandata dal capitano Tanturi mettevasi in marcia alle 11 ant. Il suo operato risulta dall'annesso allegato n. 2.

Intanto *dal campo di Gherar* inviavansi tosto a Monkullo i 2 drappelli del 15 e 79 fanteria stati trattenuti temporaneamente a Massaua *per rinforzare l'unica compagnia colà rimasta*.

Più tardi nella stessa giornata inviavo due pezzi da 7 della marina serviti da marinai a Monkullo per rafforzare quel presidio nonchè mezza compagnia del quarto bersaglieri dal forte di Abdekader.

Intanto tutte le informazioni che mi giungevano dal luogo ove avvenne il combattimento fra la colonna De Cristoforis e gli abissini dagli informatori stessi inviati sul luogo confermavano. La catastrofe avvenuta che fu riconfermata dal capitano Tanturi e dai feriti giunti *finora* scampati all'eccidio e già sommanti a 90, i quali ultimi unanimemente confermano che consumarono tutte le munizioni proprie e quelle che scortavano e che soggiacquero al grandissimo numero degli assalitori che durante 5 ore continuante attaccaronli malgrado le perdite che riportavano; le perdite subite dagli abissini non ci sono note imperocchè usano portare via durante il combattimento i morti e i feriti. La voce pubblica fa temere però siano moltissime. Al mattino del 27 la dislocazione era la seguente. *(E qui il comandante spiega la disposizione delle truppe nei singoli forti).*

L'eccidio di Dagali aveva naturalmente prodotto *profonda impressione* perchè le forze disponibili e alla mano erano pochissime nei 3 distaccamenti affatto isolati. Allora determinai di ritirare i distaccamenti di Sabati, Ua ed Arrafali che è isolatissimo. Ordinavo pertanto la sera del 26 ai comandanti di Sabati e di Uaa di ritirarsi; per far ritirare il distaccamento Uaa, siccome la strada su Arkiko era pericolosissima, si inviò il *San Gottardo* con le cannoniere *Scilla* a Zula dove imbarcossi la giornata del 27.

Il distaccamento d'Arafali ritornavaci *mediante il Palestina partito la notte* dal 26 al 27.

Intanto tutto il distaccamento di Sahati comandato da Boretti con abilissima marcia notturna ritornava a Monkullo la mattina del 28.

Riservomi d'inviare l'elenco dei morti e dei *feriti*, perchè finora non si è potuto precisare, nonchè d'inviare le proposte di ricompense. Da Monkullo inviaronsi i soldati nostri e gli *indigeni* sul luogo dello scontro, sia per ricondurre i feriti finora ascendenti a 90 come per portare le salme dei morti da Monkullo in luogo apposito.

Firmato GENÈ.

**

Il rapporto di Boretti

Roma 13. Risulta dall'allegato N. 1 del rapporto che il maggiore Boretti da Sabati la mattina del 25 spinse una ricognizione verso il campo abissino distante 5 chilometri.

Dalla ricognizione che non potè avanzarsi molto perchè fu ricevuta con scariche risultò che la valle del Dessei e le altre valli erano occupate da ingenti forze abissine. Quindi si riempirono di abissini anche le alture distanti 2 chilometri di Saati.

Boretti ordinò i tiri di granata che sebbene ben diretti non sloggiarono gli abissini.

Prevedendo un attacco degli abissini a tergo protetti dai valloni, Boretti circa a mezzogiorno spedì una ricognizione di mezza compagnia ed alcuni basci-Busuk comandata dal tenente Cuomo allo scopo di attaccare gli abissini e *combattere sotto il nostro forte*.

La ricognizione, giunta in ordine chiuso al vallone, trovò 100 abissini con cui scambiò colpi di fuoco che furono il segnale per i nemici che occuparono tutte le alture retrostanti i forti.

I nostri si ritirarono combattendo protetti dalla nostra artiglieria.

In questa contingenza Cuomo fu gravemente ferito.

Intanto numerose masse abissine scendendo dai valloni e dalle cime attaccarono la nostra posizione con slancio incredibile, giungendo fino a 300 metri dal forte con agilità sorprendente emettendo urla selvaggie. Erano appoggiati da numerosi cavalieri.

Al momento fuvvi seria apprensione; ma i *nostri seppero resistere* impedendo l'ulteriore avvanzarsi dei nemici.

Verso le 4 pom. gli abissini cominciarono la ritirata che ben presto si convertì in fuga salutata da un nostro urrah generale.

Poco dopo tutte le alture circostanti erano sgombre.

Gli abissini erano armati di fucili remington, Martio, Hanry, e provvisti di molte munizioni. Eranvi fra essi degli abili tiratori. Le loro forze si calcolarono senza esagerazione, fra i 5 e 6000 uomini.

Le loro perdite *furono rilevanti* come dimostrano le numerose chiazze di sangue e il fatto che durante il combattimento continuamente asportavano i *morti e i feriti*.

Le nostre perdite sono: 4 feriti di cui 2 morirono nella notte. I basci-buzuck *ebbero tre morti e un ferito* e 5 dispersi. I nostri consumarono 5600 cartucce oltre a quelle dei basci-buzuck, 37 colpi di granata 4 di mitraglia, 17 shrapnels. Tutti i nostri fecero attivamente il loro dovere mostrandosi animati dal miglior spirito militare. I basci-buzuk potrebbero rendere migliori servizi se osservassero maggior ordine, compattezza e calma e se fossero comandati da migliori capi.

**

Il rapporto di Tanturi.

Risulta dal rapporto allegato n. 2 del capitano Tanturi che partì in seguito alla richiesta di De Cristoforis colla sua compagnia ed una mitragliera per Dagoli.

Mohemed Nur che doveva seguirlo coi suoi si rifiutò. Tanturi radunati 8 baschibuzuk con l'interprete Ladue misesi in marcia. Essendo stato segnalato il nemico, Tanturi mandò 8 soldati nella direzione ove era segnalato. Intanto i baschibuzuk scomparvero. I soldati tornarono dicendo d'aver visto soltanto 3 o 4 cavalieri abissini, veloci correre verso Saati. Sopra indicazioni di un pastore esatino, giunto Tanturi dietro la cresta del monticello superiore alla posizione occupata dai nostri, vide l'immensa catastrofe. Tutti giacevano in ordine come fossero allineati. Pochi feriti trovati vennero raccolti e trasportati a braccia dai soldati della compagnia fino alla valle.

In questa ecatombe v'erano appena uno o due neri.

Dovevo ancora guardare (dice Tanturi) il versante sinistro dove era l'altra distesa giacente, quando il pastore soltanto che lasciai in osservazione con 4 soldati mi fece capire che in direzione di Saati si vedevano scorazzare molti cavalieri abissini. Dimodochè, vista l'impossibilità d'avanzare o resistere, considerato che sopraggiunta la notte poteva cadere in qualche insidia, ordinai la ritirata.

Fatte diverse interrogazioni al pastore capii che gli Abissini eransi ritirati verso Saorta e Saati.

Io vidi soltanto quelli che si ritirarono verso Saati.

Ritornando a 5 kil. da Monkullo incontrai i barambaras ai quali ordinai di seguirmi.

Quindi li mandai ad Otumlo.

Da quanto rilevai dai feriti dalla posizione vista da altre particolarità anche più innanzi accennate credo non errare, affermando che gli abissini erano almeno 20000.

È pure mio dovere asserire che tutta la compagnia in questa circostanza ha dato prove di resistenza, disciplina, calma e carità ammirevoli.

**

Quel che bisogna fare.

Commentando le notizie giunte dall'Africa, la stampa di Roma d'accordo, constata essere necessaria la pronta rioccupazione di Arafali, Saati, Uaà.

Generalmente si crede ora necessaria anche l'occupazione di Ailet.

Una lettera della *Riforma*, da Massaua, deplora che nella difesa di Saati il piccolo presidio esaurì quasi le munizioni. Deplora l'avarizia del comando che rimandò i muli in Italia, per cui divenne impossibile asportare le artiglierie dai forti abbandonati.

La lettera narra le notizie nefande delle sevizie sui caduti di Dagoli. Trovaronsi corpi abbrustoliti, evirati. Constata che l'impressione generale è che sia necessario mandar grandi rinforzi per prendere subito una energica offensiva. Deplora si sia sfatato il prestigio militare italiano perchè il nemico semibarbaro non apprezza il valore, bastandogli vincere. Considera infine che anche *il presidio navale* è insufficiente.

**

La morte del Colonnello.

Una lettera privata narra che a Dagoli dopo cinque ore di battaglia, all'ultimo momento rimanevano ritti solo il colonnello De Cristoforis e dodici soldati.

Il colonnello disse concitate parole; — « Anche noi dobbiamo morire; moriamo col nome dell'*Italia sulle labbra* ». — Poi il colonnello gridò: « Presentate le armi ai vostri compagni caduti! » E sospesa l'ultima disperata *resistenza*, i soldati presentarono le armi cadendo in tale posizione.

Tutti i feriti ricevettero almeno due palle di fucile remington.

I feriti si salvarono fingendosi morti, soffrendo le sevizie delle donne abissinesi che volevano accertarsene.

Telegrammi

Varna 13. Si ha da Costantinopoli: l'agitazione continua in Macedonia. Parecchi emissari recanti un proclama rivoluzionario furono arrestati a Standja; perciò Standja fu posta in stato d'assedio. Vi furono mandati rinforzi.

Filippopoli 13. La Reggenza ha dato nuovi ordini per spingere i preparativi militari in Bulgaria e la Rumelia.

Estrazioni del Regio Lotto.
avvenute del 12 febbraio 1887.

Venezia	11	52	40	46	12
Bari	61	51	16	65	20
Firenze	17	66	42	55	25
Milano	8	26	70	2	66
Napoli	83	50	8	11	84
Palermo	50	20	54	45	10
Roma	88	83	83	46	11
Torino	14	44	1	84	74

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	———	———	misto	» 4.20 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.09 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.18 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.33 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco